

CASA MUSEO ZANI

PORCELLANA, GESSO, BRONZO E ALTA MODA

A CELLATICA C'È «IL FAUNO DANZANTE»



Tre esemplari scultorei del «Fauno danzante», in dialogo con una selezione di costumi di scena ideati da artisti, couturier e costumisti di fama mondiale. Dall'accostamento di porcellana, bronzo e gesso barocchi con tessuti haute couture nasce la mostra «Il Fauno danzante. Arte, Moda, Danza», ospitata nella Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani di Cellatica.

A cura di Massimiliano Capella e Cristina Maritano, e in collaborazione con Giovanni Carlo Federico Villa e Mario Brancati, l'esposizione ruota attorno al «Fauno danzante» (1748 ca) delle raccolte torinesi di Palazzo Madama, una delle più grandi porcellane esistenti al mondo, realizzato su modello di un marmo romano del I secolo a.C. conservato nella Tribuna di Firenze, a sua volta replica di un esemplare ellenistico del II secolo a.C. Allo stesso modello si rifanno anche il «Fauno che suona le catube» del Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, un'opera in gesso che presenta le tipiche rotture a taglio necessarie per la successiva traduzione in porcellana, e il «Fauno danzante» delle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma, un bronzetto destinato alla fruizione domestica. Entrambi sono esposti nella saletta dedicata alle temporary exhibitions, proprio di fronte alla porcellana torinese. L'esposizione si completa con una selezione di costumi di scena indossati da star internazionali del balletto, come Rudolf Nureyev, Carla Fracci, Gheorghe Iancu, Alessandra Ferri, Roberto Bolle e Denis Ganiev, e disegnati da artisti, couturier e costumisti altrettanto leggendari, tra cui Pablo Picasso a Roberto Capucci. La liaison con le sculture dei Fauni sono i costumi per «L'après-midi d'un faune» che Léon Bakst ideò nel 1912 per i «Balletti russi» di Sergej Djagilev, poi indossati nel 1983 da Carla Fracci e Gheorghe Iancu.

La mostra sarà visitabile alla Casa Museo in via Fantasina a Cellatica fino al 30 novembre, da martedì a venerdì dalle 9 alle 13, sabato e domenica dalle 10 alle 17. Biglietto 12 euro, ridotto 10 euro (info@fondazionezani.com). L'accesso è consentito solo con visita guidata su prenotazione sul sito della fondazione o al numero 030.2520479.

FRANCESCA ROMAN

IL COMMENTO

La collezione è in costante dialogo con territorio e istituzioni nazionali: oltre alla mostra sono in programma due restauri e un reciproco scambio

LA GALLERIA CHE TUTELA, MOSTRA, PRESTA E METTE IN CIRCOLO BELLEZZA

SARA POLOTTI

Casa Museo Zani ha scelto una strada precisa: non essere un luogo chiuso, ma un museo capace di dialogare con istituzioni, pubblico e territorio. Un orientamento che negli ultimi anni si è tradotto in prestiti e collaborazioni di rilievo, capaci di dare visibilità alla collezione e di inserirla in un circuito nazionale e internazionale. Stavolta lo fa prima di tutto con la mostra «Il fauno danzante», che porta a Brescia questo capolavoro dell'arte barocca mettendolo in dialogo con gli arredi e le sculture della collezione, ma anche con i magnifici costumi che mostrano la bellezza dell'arte coreutica e teatrale. E lo farà anche da novembre, quando le due commodes di Giuseppe Maggiolini lasceranno Brescia per Milano, entrando nel percorso della mostra «Milano / Roma 1796-1815. Capitali del

Neoclassicismo» allestita alle Gallerie d'Italia, e quando in Casa Zani entrerà un Tiepolo mai visto, qui così da vicino. Esempi che mostrano un metodo chiaro: le opere non restano confinate, ma viaggiano, si confrontano con altre e generano nuove occasioni di conoscenza. Accanto ai prestiti c'è però un'altra scelta, forse ancora più significativa: il sostegno ai restauri di opere che appartengono al patrimonio cittadino. È il caso delle due grandi tele di Giovanni Antonio Pellegrini del 1724 circa, provenienti dalla chiesa di Sant'Agata, la cui riqualificazione è stata finanziata dalla Fondazione. I dipinti saranno esposti al museo prima del ritorno nella cappella del Santissimo Sacramento. L'ispettrice della Soprintendenza, Silvia Massari, che ha seguito i lavori, spiega cosa si è deciso di fare: «Dal punto di

vista tecnico si è trattato di un lavoro molto significativo. Abbiamo recuperato la cromia originale dei due dipinti grazie a una pulitura che ha rimosso gli strati ossidati di vernice. È stato necessario un intervento strutturale con la sostituzione del telaio, che era degli anni Cinquanta e che, con il suo sistema di espansione, metteva a rischio la conservazione delle opere. Ora sono in corso le fasi di reintegrazione pittorica e di riverniciatura. L'esito è molto interessante per capire meglio il rapporto che Pellegrini aveva con il colore. Invito tutti a vedere il risultato a Casa Museo Zani». Un invito che chiarisce bene il valore di un intervento che non si limita a salvaguardare un dipinto, ma che vuole restituire alla comunità due opere fondamentali per la storia artistica della città. Che vuole, in fondo, restituire bellezza e riflessione.

Non solo Fauno, il corpus di porcellane ha finalmente un suo catalogo

La mostra in corso ha fornito l'occasione per pubblicare il volume che raccoglie gli esemplari presenti a Casa Zani



Bruschi. Tre putti con pantera, dalla collezione di Casa Museo Zani

LA RACCOLTA

La collezione permanente della Casa Museo della Fondazione Zani vanta un corpus di circa 50 porcellane europee, provenienti dalle manifatture di Meissen, Vincennes-Sèvres, Doccia, Real Fabbrica Ferdinanda di Napoli e da fabbriche parigine.

Tutti gli esemplari. La mostra «Il Fauno danzante» è stata anche l'occasione per pubblicare il catalogo ragionato, curato da Cristina Maritano, che ne documenta e descrive gli esemplari, quasi tutti settecenteschi, in linea con il gusto della dimora che fu di Paolo Zani e della famiglia, e che oggi offre alla visione del pubblico una delle raccolte d'arte barocca più rilevanti d'Italia.

Le scelte del collezionista sono concentrate prevalentemente su opere in porcellana bianca, e su vasi decorati con scene tratte da incisioni o arricchiti con fiori. Spiccano, per prestigio e importanza, le porcellane di Doccia. Tra queste il «Putto con cartiglio su base rocciosa» (1755 circa), parte dei gruppetti marini realizzati negli anni Cinquanta del Settecento, le placche con bassorilievi celebrativi dell'«Inverno» e della «Primavera» (1770 ca), verosimilmente tratte da bronzi di Massimiliano Soldani Benzi (1656-1740), tra i maggiori interpreti del barocco fiorentino, e «Tre putti con pantera» (1747-48) del periodo Carlo Ginori. In quest'ultima porcellana, due dei tre putti stanno a cavalcioni del felino, mentre il terzo appoggia mano e gamba sinistra piegata sull'animale, e

col braccio destro alzato regge un grappolo d'uva. La pantera è adagiata con occhi socchiusi sul terreno roccioso, sopra un letto di foglie e grappoli d'uva. Una maschera teatrale è appoggiata al centro, mentre il sottostante basamento di legno presenta sei piccole teste

A curare il libro è Cristina Maritano: ha documentato tutti gli esemplari

di putti in porcellana e zampe leonine ai quattro angoli come punti d'appoggio.

La pubblicazione di Maritano dettaglia inoltre i colorati e delicatissimi fiori di porcellana, presenti su lampadari e appliques, vera passione di Paolo Zani. Sono un leitmotiv che si

ritrova in varie stanze della Casa, decorate con fiori primaverili ed estivi sottratti alla tirannide del tempo, quasi un giardino pensile di porcellana, idealmente in dialogo con il giardino e le essenze che circondano la stessa Casa Museo. Tra i manufatti più pregevoli c'è lo splendido bouquet montato in un vaso di Sèvres, dipinto da Denis Levé I. Questa jardinière (1758-'59), dalla base quadrata e angoli smussati, è un raro esempio di «seau à fleurs quaré» (vaso di fiori squadrato). Il vaso ha la fronte e il retro dipinti con mazzi di fiori e frutti all'interno di cartelle profilate da una cornice blu di girali e nastri con fiori e foglie, mentre lungo gli angoli sono dipinti festoni di fiori intrecciati sempre in camaïeu bleu. Lungo la base e l'orlo corre un sottile filo dorato. All'interno sono montati numerosi fiori di porcellana di specie diverse (garofani, anemoni, gigli, tulipani) su steli in metallo, di grande qualità sia nel modellato, sia nella pittura. Dalla Real Fabbrica Ferdinanda di Napoli giungono, infine, due «Rinfrescatoî da bottiglia con vedute del Regno di Napoli» (1795 circa), i cui paesaggi sono tratti da dipinti e incisioni, ed «Ercole in riposo» (1800 circa), probabilmente ispirato a una gemma anticamente conservata a Palazzo Farnese. Ercole, seduto su un masso, reclinata la testa sulla mano sinistra, appoggiata alla clava, mentre la mano destra è posata sulla roccia. La pelle di leone è adagiata in parte sul fianco, in parte sul davanti, a coprire il pube. A sinistra è incisa la scritta «Non plus/ultra». **FR**



Real Fabbrica Ferdinanda. Ercole in riposo



Sevres. Vaso con fiori, 1758-1759

NELL'AUDITORIUM

APPROFONDIRE CON GLI ESPERTI: IL CICLO DI CONFERENZE E INCONTRI

L'esposizione «Il Fauno danzante. Arte, Moda e Danza» si arricchisce di un ciclo di conferenze pensato per approfondire i molteplici aspetti tecnici, iconografici, letterari e storico-artistici legati alle opere in mostra. Un'occasione preziosa per il pubblico, che potrà così entrare nel vivo dei contenuti e comprendere meglio il dialogo tra arte, moda e danza che caratterizza l'allestimento. Gli incontri, a ingresso gratuito, si terranno alle ore 16

presso l'Auditorium della Casa Museo e saranno sempre preceduti, alle ore 14.30, da una visita guidata specificamente dedicata all'esposizione temporanea, proposta con biglietto ridotto. La prenotazione, obbligatoria sia per le conferenze sia per le visite guidate, può essere effettuata contattando la Fondazione telefonicamente al numero 030.2520479 oppure scrivendo all'indirizzo mail info@fondazionezani.com.



LA CONFERENZA / 1

Da Palazzo Madama Cristina Maritano

Sabato 18 ottobre alle 16 Cristina Maritano, conservatrice a Palazzo Madama di Torino, aprirà il ciclo di incontri attorno alla mostra «Il Fauno danzante. Arte, Moda, Danza alla Casa Museo Zani». La sua conferenza esplorerà il dialogo tra l'antico marmo romano e la traduzione settecentesca in porcellana, raccontando la fortuna iconografica e tecnica del modello nel cuore della manifattura Ginori di Doccia, fondata nel 1737.





C'è chi viene e c'è chi va

Un autunno-inverno di prestiti e restauri

Due commodes Maggiolini andranno a Milano, mentre a Cellatica arriverà un «Giudizio finale» di Tiepolo

DA NON PERDERE

■ Ci sono opere che partono e opere che arrivano. Capolavori che lasciano la loro sede per inserirsi in nuovi percorsi espositivi e altri che giungono per essere ammirati da un pubblico diverso. È la logica dello scambio e dei prestiti, che arricchisce istituzioni, visitatori e territori. Casa Museo Zani ha scelto di fare di questo meccanismo una cifra distintiva, in modo da dare respiro nazionale e internazionale alle proprie collezioni.

Appuntamenti. L'autunno e l'inverno 2025-2026 offriranno due esempi eloquenti di questa politica culturale. Dal 27 novembre le Gallerie d'Italia di Milano ospiteranno la mostra «Milano / Roma 1796-1815. Capitali del Neoclassicismo». Tra le opere che arriveranno in terra meneghina direttamente da Cellatica ci sono due autentici capolavori, le due commodes realizzate da Giuseppe Maggiolini nel 1789 appartenenti alla Fondazione Paolo e Carolina Zani. I mobili, realizzati dal più celebre ebanista lombardo del Settecento, dialogheranno con i dipinti di Andrea Appiani e con altri arredi neoclassici. «Questo è un prestito molto sentito – spiega il direttore della Fondazione, Massimiliano Capella – perché i pezzi si integrano perfettamente nel percorso neoclassico. A Milano avranno un ruolo centrale, inseriti in un contesto che ne valorizza stile e funzione». Non è la prima volta che pezzi della collezione Zani prendono la strada delle grandi istituzioni: lo scorso anno, ad esempio, due busti della fine del Cinquecento hanno trovato posto nella Galleria Borghese di Roma, entrando nella celebre sala degli imperatori. Se alcuni capolavori partono, altri arrivano. Da dicembre Casa Museo



Olio su tela. L'opera di Tiepolo // ARCHIVIO PATRIMONIO ARTISTICO INTESA SANPAOLO, FOTO VALTER MAINO

Zani accoglierà un grande dipinto di Giambattista Tiepolo: un «Giudizio finale» di oltre due metri, concepito come bozzetto per la decorazione di un soffitto e oggi di difficile attribuzione al contesto originario. Un'opera potente, che testimonia la capacità del pittore veneziano di costruire scene complesse e di orchestrare la luce con un'energia teatrale. La tela sarà collocata in dialogo con due opere tiepolesche già presenti in collezione, il «Matrimonio di Bacco e Arianna» e la «Testa di vecchio». «Vogliamo mettere in relazione i diversi modi in cui Tiepolo ha lavorato con la luce e sulla composizione - sottolinea Capella -. Sarà l'occasione per offrire un nuovo percorso ai visitatori e per valorizzare anche opere che oggi, nella sede, non trovano la giusta leggibilità». La mostra dedicata alla pittura veneziana del Settecento non si limiterà al Tiepolo.

Restauro. Contestualmente la Fondazione presenterà due restauri che toccano la città. Si tratta di due grandi tele di Giovanni Antonio Pellegrini, pitto-

re attivo in tutta Europa e genitore di Rosalba Carriera. Considerato uno dei maestri più europei della sua generazione, seppe fondere la tradizione lagunare con un linguaggio moderno, basato su una gestione raffinata della luce. Le due tele provengono dalla chiesa di Sant'Agata di Brescia e appartengono alla cappella del Santissimo Sacramento. Grazie all'intervento fi-

I mobili settecenteschi compariranno nella mostra «Milano / Roma 1796-1815 Capitali del Neoclassicismo»

nanziato dalla Fondazione Paolo e Carolina Zani saranno riportate alla loro cromia originaria e restituite alla comunità. Prima del rientro saranno esposte al museo, a completare un percorso che intende mettere a confronto il linguaggio di Pellegrini con quello di Tiepolo. «Sono capolavori assoluti - commenta Massimiliano Capella - che mostrano un uso della luce di grande raffinatezza. Con il restauro torneranno a esprimere la loro

potenza cromatica». Il doppio progetto - prestiti in uscita e mostre in entrata, accompagnati da restauri - parla di una realtà viva, in grado di superare i confini del museo per inserirsi in una rete ampia di relazioni. Per Brescia si tratta di un arricchimento notevole: si potranno ammirare direttamente sul territorio opere normalmente non accessibili e al tempo stesso assistere al ritorno di dipinti del proprio patrimonio in condizioni di rinnovata leggibilità.

Gioco di scambi. Lo scambio, in fondo, è la cifra stessa dell'arte. La circolazione dei capolavori permette di costruire nuove connessioni, di leggere le opere da punti di vista diversi, di moltiplicarne i significati. Casa Museo Zani, attraverso la scelta di prestare e accogliere, di sostenere restauri e di collaborare con enti pubblici e privati, mostra come anche una fondazione privata possa svolgere un ruolo pubblico. Un «gioco di scambi», come lo definisce Capella, che si traduce in opportunità.

SARA POLOTTI



Pellegrini. «Elia nel deserto nutrito dall'angelo» prima del restauro

LA CONFERENZA /2

Tra arte e letteratura con Arnaldo Colasanti

Il 25 ottobre sarà la volta di Arnaldo Colasanti, docente all'Università Iulm di Milano. Il professore affronterà il tema del Fauno come figura mitica e poetica. Dalla classicità al Settecento, il satiro danzante ha attraversato le arti visive e i testi letterari, diventando simbolo di vitalità, eros e libertà creativa. L'incontro offrirà chiavi di lettura sul legame fra immaginario antico e sensibilità moderne.



LA CONFERENZA /3

La moda che danza con Brancati e Capella

L'8 novembre Mario Brancati, custode di preziosi archivi storici del costume, dialogherà con Massimiliano Capella. Insieme accompagneranno il pubblico in un viaggio che racconta come l'arte sartoriale, da Léon Bakst a Roberto Capucci, abbia dialogato con la danza vestendo miti come Carla Fracci e Roberto Bolle. Un percorso affascinante che mette in luce la potenza del costume di scena non solo come elemento estetico.



LA CONFERENZA /4

Francesca Morandini, il Fauno e la Ninfa

Il ciclo si chiuderà il 15 novembre con Francesca Morandini, archeologa dei Musei Civici di Verona: guiderà il pubblico tra le origini antiche dell'iconografia del Fauno e della Ninfa. Al centro del suo discorso ci sarà la coppia simbolica, con il gesto eterno che lega la mitologia al movimento scenico. L'incontro metterà in luce la fortuna di un motivo iconografico che ha ispirato coreografie, costumi e arti figurative tra antichità ed età contemporanea.



Studiare nel nome di Carolina Zani Una Casa che è più di un Museo

Torna anche per quest'anno scolastico la borsa di studio per giovani universitari

IL PREMIO

■ Anche quest'anno la Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'Arte e la Cultura rinnova il proprio impegno verso le nuove generazioni con la quinta edizione delle borse di studio dedicate a Carolina Zani. Un'iniziativa che, edizione dopo edizione, ha conquistato sempre maggiore spazio e riconoscibilità, diventando un appuntamento atteso dall'intera comunità culturale bresciana.

La cerimonia. Il premio, del valore di 5.000 euro, non è solo un sostegno economico: racchiude l'idea che la cultura viva soprattutto attraverso le persone, il loro talento e la capacità di immaginare il futuro.

Per l'edizione 2025 l'appuntamento è per il prossimo mercoledì 9 ottobre alle ore 15: l'auditorium della Casa Museo a Cellatica, in via Fantasia, accoglierà la cerimonia ufficiale. Sarà un pomeriggio di festa e di incontro, che unirà il conferimento delle borse di studio al premio del contest «Camera Museum», nato per stimolare la creatività e la partecipazione dei più giovani. Due percorsi diversi, ma complementari: da una parte il ri-

conoscimento al merito e all'impegno nello studio, dall'altra la valorizzazione della forza espressiva e del linguaggio visivo.

Simboli. Negli anni, le borse di studio Carolina Zani hanno accompagnato alcuni tra gli studenti più meritevoli all'ingresso nel mondo universitario, in un momento cruciale della loro vita. Un aiuto concreto, certo, ma anche un gesto simbolico: il segno che la comunità sa riconoscere e premiare chi mette passione, serietà e dedizione nello studio. Legare questa iniziativa al nome di Carolina Zani aggiunge un significato profondo: è il modo in cui la sua memoria continua a generare opportunità e a trasformarsi in speranza per altri giovani.

La stessa Carolina (nata a Brescia nel 1990 e scomparsa nel 2017) nel corso della sua vita si è distinta per l'impegno scolastico e professionale, oltre che per la tenacia. Dopo gli studi di Economia e Gestione aziendale e un master ottenuto all'Università Bocconi di Milano, ha lavorato in una multinazionale della consulenza, entrando poi nell'azienda di famiglia. Ad appassionarla in particolare era l'arte egizia,



Patrizia Ondelli. In occasione della consegna delle borse di studio 2024

ma anche la tutela dell'ambiente e degli animali.

I criteri. La selezione dei vincitori avviene con un'attenzione particolare: non conta solo il profitto scolastico, ma anche la situazione economica delle famiglie. Una scelta che permette di unire merito ed equità, affinché nessun talento venga limitato dalle condizioni di partenza.

Il progetto borse di studio si inserisce pienamente nella missione della Fondazione, nata per custodire e valorizzare la Casa Museo Zani e l'eccezionale collezione d'arte raccolta in più di trent'anni di ricerca appassionata.

Non solo conservazione. Oltre mille duecento capolavori di pittura, scultura e arti decorative dialogano con uno dei giardini barocchi più raffinati del Nord Italia, creando un luogo in cui la bellezza incontra la conoscenza. Ma la Fondazione è molto più di un museo: è un centro vivo, che propone attività didattiche per le scuole, mostre, concerti, workshop e incontri pensati proprio per le nuove generazioni.

Come recita la sua missione, l'obiettivo è «sostenere la cultura in generale, anche attraverso

contributi specifici destinati alla formazione dei giovani, istituendo premi e borse di studio». Con le borse intitolate a Carolina Zani questa visione prende forma, unendo la tutela del patrimonio artistico all'investimento nel capitale umano: i ragazzi e le ragazze che saranno chiamati a costruire la società di domani.

La cerimonia del 9 ottobre non sarà quindi soltanto una premiazione. Sarà un momento di condivisione, di racconti e di emozioni, in cui i protagonisti saranno gli studenti e le loro storie. Sarà l'occasione per

*La premiazione
si terrà nell'auditorium
della Casa Museo
il prossimo 9 ottobre*

ribadire che il futuro non nasce solo dalla conservazione di ciò che ci è stato lasciato, ma anche dal coraggio di offrire strumenti e occasioni a chi deve ancora scrivere la propria strada. Ed è proprio in questo doppio sguardo - custodia del passato e fiducia nel domani - che le borse di studio Carolina Zani trovano il loro più autentico significato.

GIULIA CAMILLA BASSI

Arte, cultura e creatività: ecco i percorsi didattici

PER LE SCUOLE

■ Per l'anno scolastico 2025/2026 la Fondazione Paolo e Carolina Zani rinnova la propria offerta didattica, pensata per accompagnare studenti e insegnanti in percorsi di conoscenza che intrecciano arte, cultura, natura e creatività.

Con la presentazione ufficiale agli insegnanti del 25 settembre scorso si è aperto un programma che entra ora nel vivo, animato da laboratori pratici, visite tematiche ed esperienze multimediali attorno alla collezione permanente e alle mostre.

Il fulcro dell'iniziativa è come sempre la Casa Museo, con la sua incredibile collezione di dipinti, sculture, arredi e tessuti. Accanto a questa, si estende il giardino, che prende la forma di un'aula all'aperto da esplorare, per conoscere e scoprire. Qui, infatti, i ragazzi potranno partecipare a cacce al tesoro, esperienze sonore e attività che combinano botanica, mito e fantasia. Non mancheranno anche laboratori dedicati ai materiali - dai coralli alla porcellana, dall'oro ai mosaici - pensati per stimolare la manualità e la creatività, oltre



Tessuti. Protagonisti nel 2025

a quelli focalizzati su Venezia, per rivivere l'atmosfera della Serenissima attraverso opere, usi e costumi del Settecento.

Per gli adolescenti, invece, la sfida è nel digitale: raccontare la storia del museo usando i social media, trasformando immagini e video in strumenti per condividere cultura. Una particolare attenzione sarà data, infine, ai pubblici speciali: percorsi multisensoriali, attività inclusive e visite guidate in LIS mostrano l'impegno della Fondazione nel rendere il proprio patrimonio accessibile davvero a tutte e tutti, per trasformare la bellezza in uno strumento di crescita, scoperta e dialogo tra le generazioni.

Lo sguardo dei giovanissimi con «Camera Museum»

SPIRITO SOCIAL

■ Un contest per valorizzare il patrimonio della Casa Museo attraverso lo sguardo dei giovani. È questo lo spirito di «Camera Museum», il concorso fotografico promosso dalla Fondazione Paolo e Carolina Zani, che per l'edizione 2024-'25 si è presentato in una versione speciale pensata per le scuole: Camera Museum #cometiraccontoil museo. L'iniziativa ha coinvolto studenti delle scuole secondarie, delle accademie e delle università, invitandoli a raccontare l'arte con fotografie, brevi video e linguaggi digitali, trasformando strumenti quotidiani come smartphone e social in veicoli di creatività, valorizzazione e conoscenza. Alla base del progetto c'è la consapevolezza di come la rivoluzione digitale abbia cambiato radicalmente il modo di approcciarsi al mondo. Anche la didattica museale deve adattarsi a questo scenario, proponendo attività capaci di coinvolgere i ragazzi, per favorire il dialogo tra pubblico e le opere d'arte.

Con i propri smartphone i giovani visitatori hanno potuto quindi scattare immagini, gi-



Clic. Le visite diventano reel

rare brevi clip e immaginare post e reel, da pubblicare sui canali social della Fondazione. La proclamazione dei vincitori del contest si terrà mercoledì 9 ottobre alle ore 15, nell'auditorium della Casa Museo a Cellatica.

La cerimonia sarà anche l'occasione per conferire le borse di studio intitolate a Carolina Zani, giunte alla quinta edizione. Due momenti diversi ma complementari: da un lato la creatività digitale, dall'altro il riconoscimento al merito scolastico. Entrambi raccontano l'attenzione della Fondazione verso i giovani e la convinzione che la cultura sia una risorsa viva per costruire il futuro.

Benvenuto autunno, il 12 ottobre è giorno d'arte e vino

CONVIVIALITÀ

■ La Casa Museo saluta l'arrivo della nuova stagione con la sesta edizione di Benvenuto autunno, un appuntamento che si è ormai consolidato come momento di incontro tra arte, territorio e convivialità. L'edizione di quest'anno, dedicata al risveglio del Fauno, si terrà domenica 12 ottobre e nasce in collaborazione con la Strada del Franciacorta, per porre al centro della scena un tema capace di fondere suggestioni mitologiche e tradizioni legate al vino.

Il simbolo scelto è proprio il Fauno danzante. Attorno a lui si intrecciano i bacchanali presenti nella collezione Zani, immagini che rimandano all'abbondanza, al culto del dio del vino e alla festa collettiva.

Il programma prevede visite guidate ogni ora, durante le quali i visitatori vengono accompagnati attraverso le sale della Casa Museo alla scoperta del Fauno e delle altre opere. Le spiegazioni si soffermano non solo sugli aspetti artistici, ma anche sul valore simbolico di un repertorio che ha accompagnato nei secoli la ritualità della vendemmia e la rappre-



Franciacorta. I vini da gustare

sentazione dell'ebbrezza.

Alla fine del percorso, un sommelier propone una degustazione guidata di vini Franciacorta. Il momento conviviale non è pensato come semplice assaggio, ma come esperienza sensoriale che dialoga con le opere appena osservate: i profumi e le note del vino diventano parte integrante del racconto, creando un filo rosso tra estetica e gusto.

L'appuntamento, che si rinnova ogni anno, trova sostegno nel patrocinio del Consorzio della Franciacorta.

Il biglietto unico, che comprende visita guidata e degustazione, ha un costo di 25 euro. Prenotazione obbligatoria.